

SPERIMENTAZIONE 1000 CLASSI RIDUZIONE PERCORSO A 4 ANNI

RIDURRE PER RISPARIARE. ELEMENTARE.

Ci sono diversi motivi per affermare che l'ampliamento della sperimentazione, così come prevista dal PNRR e dal decreto del ministro Bianchi, costituisca un grave errore sia nei contenuti che nel metodo.



di **Gianluigi Dotti**

Il 7 dicembre 2021 con la nota n. 1.888 il capodipartimento del Ministero dell'Istruzione ha trasmesso a tutti gli uffici territoriali e a tutti i dirigenti scolastici delle scuole statali e paritarie l'Avviso pubblico relativo all'ampliamento e all'adeguamento della sperimentazione di percorsi quadriennali di istruzione secondaria di secondo grado - Decreto Dipartimentale 7 dicembre 2021, n. 2451.

L'Avviso e il Decreto dipartimentale danno attuazione alle norme del Decreto ministeriale del 3 dicembre 2021, n. 344 con il quale il ministro Bianchi ottempera alle indicazioni contenute nel PNRR, Missione 4, C. 1.1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università), Riforma 1.4 (Riforma del sistema di orientamento), là dove si dice testualmente che "verrà ampliata la sperimentazione dei licei e tecnici quadriennali, che attualmente vede coinvolte 100 classi in altrettante scuole su territorio nazionale e che si intende portare a 1.000".

In pratica, il Ministero dell'istruzione il 7 dicembre ha emanato il bando che consente a tutte le scuole statali e paritarie, se in possesso di determinati requisiti, di presentare domanda per costituire nell'a.s. 2022/2023 nei licei e istituti tecnici (nel 2023/2024 si aggiungeranno gli istituti professionali) una classe prima che preveda un percorso quadriennale per il conseguimento del diploma, secondo uno schema di riparto tra le regioni definito nell'allegato B del decreto dipartimentale.

ALLEGATO B - Riparto classi percorsi quadriennali sperimentali - Avviso prot. 2451 del 7 dicembre 2021

REGIONI	IS STATALI	IS PARITARIE	TOTALE	STUDENTI STATALI	STUDENTI PARITARIE	TOTALE	50% per scuole	50% per studenti	totale classi sperimentali
Abruzzo	135	21	156	53.800	676	54.476	11,29	10,58	22
Basilicata	101	1	102	26.815	64	26.879	7,38	5,22	13
Calabria	282	33	315	86.089	1.219	87.308	22,80	16,95	40
Campania	658	367	1025	288.129	25.321	313.450	73,84	60,87	135
E. Romagna	299	56	355	192.026	4.307	196.333	25,70	38,12	64
Friuli V.G.	121	12	133	46.909	1.042	47.951	9,63	9,31	19
Lazio	445	296	741	239.858	14.261	254.119	53,64	49,35	103
Liguria	126	16	142	57.547	2.093	59.640	10,28	11,58	22
Lombardia	643	367	1010	363.908	32.731	396.639	73,11	77,02	150
Marche	153	40	193	69.213	1.527	70.740	13,97	13,74	28
Molise	49	0	49	12.800	0	12.800	3,55	2,49	6
Piemonte	345	58	403	165.264	5.496	170.760	29,17	33,16	62
Puglia	410	28	438	186.763	1.388	188.151	31,71	36,54	68
Sardegna	191	18	209	66.608	507	67.115	15,13	13,03	28
Sicilia	539	192	731	213.609	8.408	222.016	52,92	43,11	96
Toscana	316	49	365	158.898	2.735	161.633	26,42	31,39	58
Umbria	91	8	99	38.688	248	38.936	7,17	7,56	15
Veneto	354	92	446	196.623	9.321	205.944	32,29	39,99	72
totale	5.253	1.654	6.907	2.463.556	111.344	2.574.900	500	500	1.000

Fonte: Anagrafe Nazionale Studenti agg. al 1/12/2021

La riduzione di un anno del percorso scolastico era già stata tentata dalla Riforma Berlinguer del 2000, ripresa dai ministri Profumo e Carrozza sotto la forma di progetti pilota in un numero ridotto di licei ed estesa alla sperimentazione in 100 classi, poi diventate 192, dalla ministra Fedeli.

L'argomentazione principale dei sostenitori della riduzione del percorso scolastico è sempre la stessa: la concorrenza sul mercato del lavoro vede i nostri giovani svantaggiati perché nel resto dell'Europa e del mondo si conclude il percorso scolastico a 18 anni.

In linea con questa argomentazione, l'ampliamento della sperimentazione dei percorsi quadriennali, che comporta la riduzione a quattro anni del corso di studi delle superiori, è un'idea che il ministro Bianchi aveva

già enunciato nel suo libro "Nello specchio della scuola", edito dal Mulino nel 2020, quando alla domanda "se non sia giunto il momento di portare il ciclo secondario da cinque a quattro anni innalzando l'obbligo scolastico" si risponde che "le molte sperimentazioni già in corso da anni sui licei quadriennali sono in questo senso confortanti".

Tuttavia, non è dato sapere da quali fonti il ministro abbia avuto questo "conforto" sui risultati delle sperimentazioni avviate dalla ministra Fedeli nell'a.s. 2018/2019. Infatti, il CSPI nella sua seduta del 17 novembre 2021 afferma che al tempo della sperimentazione Fedeli aveva richiesto "uno scrupoloso monitoraggio sui percorsi sperimentali da attivare". Grazie ai dati ricavati dal monitoraggio che "doveva essere trasmesso tramite una relazione annuale del Comitato Scientifico Nazionale (CSN) al CSPI come previsto dall'art. 9, c. 1, del DM 3 agosto 2017, n. 567" il CSPI avrebbe potuto "valutare l'andamento nazionale del piano di innovazione ordinamentale". Purtroppo, "tali relazioni non sono mai pervenute" al CSPI.

Per questo il massimo organo consultivo del Ministero dell'istruzione insieme ad altri rilievi nel merito del provvedimento rimarca che "l'assenza di riscontri relativi alle esperienze effettuate e ancora in atto, non consente al CSPI di utilizzare tali dati per analizzare la scelta di ampliare la sperimentazione ad ulteriori 1000 classi" ed esprimere parere negativo sull'estensione della sperimentazione a 1.000 classi di licei, istituti tecnici e professionali.

Ci sono diversi motivi per affermare che l'ampliamento della sperimentazione, così come prevista dal PNRR e dal decreto del ministro Bianchi, costituisca un grave errore sia nei contenuti che nel metodo. Prima di tutto perché, come afferma il CSPI, manca un complessivo monitoraggio che raccolga i dati e i risultati di queste sperimentazioni e consenta di chiarire le numerose criticità che la modifica degli ordinamenti con la riduzione del percorso di studi comporta. La mancanza di una pubblica rendicontazione comporta il rischio che la riduzione di un anno avvenga con un semplice taglio del curriculum, togliendo qua e là contenuti dai programmi per farli rientrare in quattro anni. Questa modalità avrebbe una ricaduta disastrosa sui livelli di qualità in uscita degli studenti.

Allo stesso modo non è stato considerato che se si volesse mandare a regime la riduzione di un anno del corso di studi bisognerebbe fare i conti con quella che è stata definita l'onda anomala: nell'anno di passaggio due generazioni di studenti (l'ultima a terminare il ciclo di cinque anni e la prima a iniziare quello di 4 anni) si riverserebbero insieme sull'università o sul mercato del lavoro.

Non regge alla prova dei fatti nemmeno il tema che in Europa la scuola superiore termina a 18 perché se in 12 nazioni è così nelle altre 19 gli studenti si diplomano a 19.

Rimane in ogni caso il fondato dubbio che la cancellazione di un anno di scuola sia finalizzata a ridurre l'investimento nell'istruzione. Infatti, un calcolo approssimativo permette di quantificare a regime in circa 5 miliardi di euro gli eventuali risparmi.

Nonostante il ministero proceda senza alcun confronto sulla strada dell'ampliamento della sperimentazione ci sono numerosi e fondati motivi per esprimere un giudizio negativo sia sulle modalità che sul merito di questo provvedimento.